



L'opera di Molteni e D'Azeglio

Ritratto di Manzoni in mostra a Novara: è di un lecchese

LECCO (rch) Sarà esposto al Castello Visconteo Sforzesco di Novara fino al prossimo 12 marzo, nell'ambito della grandiosa mostra «Milano da romantica a scapigliata», il ritratto di Alessandro Manzoni di **Giuseppe Molteni** (olio su tela, 62x52 cm - 1835 circa) di proprietà di un collezionista lecchese. L'opera, che rappresenta una seconda versione del Ritratto di Alessandro Manzoni realizzato a quattro mani da **Giuseppe Molteni** e **Massimo d'Azeglio** nel 1835 in mostra alla Pinacoteca di Brera, è rimasta esposta in prestito fino all'ottobre scorso per circa sei mesi nella Casa del Manzoni di Milano, prima di essere richiesta per questa importantissima mostra curata da **Elisabetta Chiodini** e realizzata da METS Percorsi d'Arte, da Fondazione Castello e dal Comune di Novara, corredata da uno splendido catalogo di 312 pagine in grande formato. L'esposizione di Novara si articola in otto sezioni e presenta complessivamente 76 opere di grandi maestri come Francesco Hayez, Giuseppe Canella, Giovanni Migliara, Angelo Inganni, Luigi Bisi, Giovanni Carnovali detto il Piccio, Carlo Arienti, Domenico Induno, Gerolamo Induno, Carlo Canella, Carlo Bossoli, Filippo Carcano, Mosè Bianchi, Vespasiano Bignami, Tranquillo Cremona e, appunto, Giuseppe Molteni. Presentato a Villa Monastero di Varenna nel 2018-2019 nella mostra voluta e curata da **Anna Ranzi** e successivamente nel 2020 a Lecco nell'esposizione «Manzoni nel cuore» a Palazzo delle Paure, il Ritratto di Alessandro Manzoni di Giuseppe Molteni di proprietà di un collezionista lecchese si segnala, rispetto a quello custodito alla Braidense, per la maggiore potenza. Scrive **Niccolò d'Agati** nel catalogo della mostra di Novara: «Eliminando il fondo paesaggistico e riducendo la figura al mezzobusto con un focus sul viso dello scrittore, il pittore affida all'espressione ispirata del Manzoni tutta la carica emotiva e narrativa. Giocando con il contrasto luministico dato dalla luce di taglio e cromatico ottenuto con il rapporto tra le tinte più squillanti dell'incarnato e della camicia e quelle più ovattate della marsina e del cielo annuvolato, Molteni riesce a creare una unità tra la figura e il fondo».

